

L'INCHIESTA

VERONA Gli occhi lucidi, lo sguardo assente, la voce bassa. Distaccato. Alla dieci di ieri mattina Filippo Turetta si è seduto davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia, si è avvalso della facoltà di non rispondere e ha rilasciato dichiarazioni spontanee. Meno di un minuto per ripetere, pur senza accenni al suicidio, ciò che ha detto il 19 novembre ai poliziotti tedeschi che lo hanno arrestato: «Ho ammazzato Giulia». E pochi secondi per esprimere la sua afflizione: «Sono affranto, dispiaciuto per la tragedia che ho causato. Non voglio sottrarmi alle mie responsabilità, voglio pagare quello che sarà giusto per aver ucciso la mia ex fidanzata».

CONFUSO

Si mostra provato, agli agenti di polizia penitenziaria che lo riaccompano dalla stanza del colloquio al reparto infermeria dice di essere «pentito», di fronte al giudice per le indagini preliminari di Venezia Benedetta Vitolo proietta l'immagine di un indagato colpevole ma confuso. «Sto cercando di ricostruire nella mia memoria le emozioni e quello che è scattato in me quella sera. Fin da subito era mia intenzione consegnarmi e farmi arrestare. Questa era la mia intenzione. Ora sono molto stanco e non mi sento di aggiungere altro». Non pronuncia il nome di Giulia,

«STO CERCANDO DI RICOSTRUIRE QUELLO CHE È SCATTATO IN ME QUELLA SERA, VOLEVO FARMI ARRESTARE»

Turetta gelido dal gip: «Sì, ho ucciso Giulia adesso voglio pagare»

► Non risponde al giudice, rilascia solo dichiarazioni spontanee: «Sono affranto»

► Non pronuncia mai il nome della ex poi taglia corto: «Sono molto stanco»



FILIPPO «DISPIACIUTO» MA FREDDO E ASSENTE

Occhi lucidi, sguardo assente, voce bassa, dispiaciuto ma freddo, Filippo Turetta si è avvalso della facoltà di non rispondere e ha rilasciato solo dichiarazioni spontanee. Non ha mai pronunciato il nome della ex, Giulia Cecchettin trovata cadavere sette giorni dopo la scomparsa

non rivolge un pensiero alla famiglia Cecchettin. Resta freddo, al centro c'è solo lui e il suo oscuro turbamento, già manifestato dieci giorni fa in Germania: «Ho vagato perché cercavo di farla finita, ho pensato di andarmi a schiantare contro un ostacolo e mi sono puntato un coltello alla gola, ma non ho avuto il coraggio». Adesso esprime un generico «dispiacere» per la vicenda, fa riferimento a una sorta di black out mentale e assicura di voler

scontare la pena. Il suo legale, l'avvocato Giovanni Caruso, come anticipato due giorni fa non ha presentato istanza di revisione per una misura meno afflittiva e non ricorrerà al Tribunale del Riesame contro l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, per il momento non ha chiesto nemmeno la perizia psichiatrica con la formula dell'incidente probatorio. «Filippo Turetta si è avvalso della facoltà di non rispondere - ha precisato il difensore

Non voglio sottrarmi alle mie responsabilità voglio pagare tutto quello che è giusto

Attesa Meloni tra i diecimila per i funerali Il rebus data

LA CERIMONIA

PADOVA La prospettiva di celebrare i funerali di Giulia Cecchettin già sabato è desiderata da molti, per consentire alla famiglia della giovane di Vigonovo di affrontare questo difficile passo nel più breve tempo possibile. La volontà generale di facilitare la situazione è supportata dalle autorità locali che stanno lavorando per organizzare i servizi di sicurezza in anticipo, con l'obiettivo di essere pronti per sabato, se risulterà possibile. Tuttavia, stanno anche considerando opzioni per i giorni successivi, nel caso l'autorità giudiziaria non concedesse il nulla osta alle esequie, a cui parteciperebbero alte cariche dello Stato: pare sarà garantita la presenza o del premier Giorgia Meloni o del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'avvocato Stefano Tigani, legale della famiglia Cecchettin, ha dichiarato ieri che la data dei funerali già sabato «potrebbe essere un po' "strettina"». Certo, potrebbe risultare complicato organizzare il funerale, previsto nella Basilica di Santa Giustina in Prato della Valle a Padova, considerando la vicinanza con l'autopsia programmata per venerdì. Tigani sottolinea che i tempi sarebbero stringati per completare tutti i preparativi, a meno che l'autorità giudiziaria non conceda l'autorizzazione alla sepoltura consegnando la salma alla famiglia già venerdì pomeriggio. La decisione finale - sempre salvo il via libera dalla Procura di Venezia - dovrebbe essere annunciata oggi al termine del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza in Prefettura. Le parole chiave per l'organizzazione della cerimonia funebre sono prudenza e massimo riserbo. Palazzo Moroni mantiene un profilo discreto sull'argomento. Attese circa 10mila persone.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

uscendo dal penitenziario - ma ha ritenuto doveroso rendere delle dichiarazioni spontanee con le quali ha sostanzialmente confermato le ammissioni fatte alla polizia tedesca». Che non hanno valore in Italia, per questo ha ribadito la sua confessione al gip.

LIBRI IN CELLA

Senza però sottoporsi all'interrogatorio e dunque non spostando di un millimetro le indagini che presentano ancora diversi punti oscuri, incertezze temporali e reperi che non si trovano. Per esempio: manca una scarpa di Giulia (l'altra è stata trovata nella scarpata accanto al corpo) e non si sa dove sia finito il suo telefono. Soprattutto pesa su di lui la possibile contestazione dell'aggravante della premeditazione in fase di approfondimento da parte della Procura, motivo per cui ieri insieme al gip c'era anche il pm titolare dell'inchiesta, Andrea Petroni. Filippo Turetta è accusato di omicidio volontario aggravato dalla cessata relazione con la vittima e di sequestro di persona, ai quali potrebbero aggiungersi il reato di occultamento di cadavere e altre aggravanti come la crudeltà e i motivi abietti che farebbero lievitare la condanna all'ergastolo. Molto dipenderà dai risultati delle analisi dei carabinieri del Ris sulle macchie di sangue, sui coltelli e sull'auto di Turetta e dall'autopsia, che verrà eseguita sabato a Padova: dall'esame preliminare eseguito dal medico legale Antonello Cirenelli, Giulia Cecchettin sarebbe stata colpita da oltre venti coltellate alla testa e al collo, su mani e braccia, all'addome. Senza questi elementi, e con un solo giorno per studiare gli atti, la linea difensiva è stata netta: ammissione di colpa (inevitabile) da parte di Turetta e per ora nessun dettaglio in più. Oggi incontrerà i genitori in carcere, concessione speciale dato che non è giorno di colloqui. Intanto ha ricevuto dei libri, altro suo desiderio: un giallo di Agatha Christie e «La figlia del capitano» di Aleksandr Puškin, storia di un padre severo, un figlio ribelle spedito a prestare il servizio militare e una giovane donna contesa.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI NEL CARCERE DI VERONA PREVISTO IL PRIMO DRAMMATICO INCONTRO CON I GENITORI

Le ai fini del riconoscimento della vittima è stato anche il ritrovamento da parte dei militari dell'Arma, all'interno di una borsa rinvenuta nell'alloggio, di un documento d'identità. I successivi approfondimenti scientifici eseguiti sul cadavere hanno confermato che si trattava della 57enne napoletana. A far propendere, sin dall'inizio, gli investigatori sulla pista della morte violenta è stato il fatto che la donna non era stata sola in casa, visto il ritrovamento in cucina di più piatti e bicchieri sporchi. I primi ad entrare sul luogo del macabro ritrovamento, dopo la chiamata di una delle titolari della casa-vacanza di via Urano, sono stati i carabinieri. Nelle ore successive alla tragica scoperta, i militari hanno raccolto anche le testimonianze dei titolari della struttura ricettiva, chiusa in questo periodo dell'anno, per cercare di comprendere se fossero o meno a conoscenza della presenza della 57enne nell'alloggio. La 57enne, che aveva tre figli nati da due relazioni sentimentali, viveva da sola. Famiglia che attende ora di conoscere la verità così come l'intera comunità di Capaccio Paestum ancora scossa per quanto accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovata morta nel villaggio vacanze spunta l'ipotesi del femminicidio

L'INCHIESTA

Antonio Vuolo

CAPACCIO PAESTUM Prende sempre più corpo l'ipotesi dell'omicidio a seguito del ritrovamento del cadavere di una donna in avanzato stato di decomposizione avvenuto, lo scorso 10 novembre, a Capaccio Paestum, all'interno di un villaggio turistico. La vittima è Virginia Petricciuolo, 57 anni, originaria di Portici e residente a Napoli. La Procura di Salerno indaga per omicidio volontario. Si tratterebbe, quindi, dell'ennesimo caso di femminicidio. Massimo riserbo, per ora, sul caso da parte degli inquirenti che indagano sul «giallo» della Città dei Templi, anche se le prime risultanze investigative avvalorano ora dopo ora la pista della morte violenta. L'autopsia sul cadavere, eseguita il giorno successivo al ritrovamento presso l'ospedale di Battipaglia, avrebbe evidenziato la presenza di



PAESTUM
Investigatori vicino al residence dove il 10 novembre fu trovato il corpo di Virginia Petricciuolo di Portici

segni di soffocamento attorno al collo della 57enne. La donna sarebbe stata strangolata e lasciata senza vita, in posizione

supina, in camera da letto, dove è poi avvenuta la macabra scoperta da parte di una delle proprietarie della struttura, che ha quindi avvisato le forze dell'ordine. In cucina, invece, erano stati trovati i resti di una cena consumata da due persone.

LA CENA

L'indagine, diretta dal pm Katia Cardillo della Procura della Repubblica di Salerno, si muo-

ve a 360 gradi per comprendere chi si trovava all'interno della struttura, sita in località Torre di Mare, in compagnia della 57enne napoletana. È la stessa persona, nel caso in cui dovessero essere confermate le prime risultanze investigative, che avrebbe poi causato la morte della donna? Quesito ai quali i militari del Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Salerno, che stanno svolgendo i riscontri investigativi su delega della Procura di Salerno, stanno cercando di dare una risposta. A rendere più difficoltoso i primi accertamenti dei militari dell'Arma anche il ritrovamento del cadavere in avanzato stato di decomposizione, praticamente irrecognoscibile. Il decesso, infatti, risalirebbe addirittura a circa un mese prima del ritrovamento avvenuto in maniera del tutto fortuita da parte di una delle proprietarie della struttura, insospettita dall'odore nauseabondo proveniente da uno degli appartamenti. Uti-

VITTIMA IDENTIFICATA: VIVEVA A NAPOLI LA PISTA: SOFFOCATA NELLA STRUTTURA CHIUSA SUL LUOGO DEL DELITTO I RESTI DELLA CENA PER 2